

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SOLENNI SEDUTE DEL PARLAMENTO A PRAGA

Zapotocky eletto presidente della Repubblica cecoslovacca

Il compagno Siroky designato dal Comitato centrale del P.C. cecoslovacco alla carica di Presidente del Consiglio - Novotny a capo della Segreteria del Partito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 21. — Il compagno Antonin Zapotocky è stato eletto stamane Presidente della Repubblica cecoslovacca. 21 colpi di cannone hanno dato l'annuncio alla popolazione di Praga alle 11,30, mentre alla presenza dei Ministri, dei Deputati, del Corpo Diplomatico e di alcune centinaia di invitati il neo-Presidente passava in rassegna, nel «Cortile della fontana» del palazzo residenziale, un battaglione di fanteria che presentava le armi.

La seduta straordinaria dell'Assemblea per l'elezione del supremo magistrato della Repubblica si è aperta a mezzogiorno nella sala Stanislav del castello di Praga, dove si era già avuta nel 1948 l'elezione di Gottwald e dove una volta venivano incoronati i re di Boemia. La sala, un gioiello dell'architettura gotica, costruita come una Chiesa...



Il compagno Zapotocky

sa ad una sola navata, era addobbata con le bandiere della Cecoslovacchia e della Unione Sovietica. Alle 11,30 tutti i settori dell'Aula risultavano già affollati, sia nelle poltrone riservate ai deputati che in quelle per il corpo diplomatico e gli invitati, fra cui si notavano la signora Gottwald, Cipekova, la signora Maria Zapotocky, l'ambasciatore sovietico Bogomolov, i rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia e il ministro d'Italia.

A mezzogiorno in punto, dopo l'esecuzione dell'inno nazionale il Presidente dell'Assemblea, John, ha aperto la seduta leggendo l'articolo della Costituzione che prescrive l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni dal decesso del suo predecessore, e ha poi dato la parola al compagno Siroky, vice presidente del Consiglio il quale ha proposto, a nome del Comitato centrale del Partito comunista e del Fronte nazionale la candidatura di Antonin Zapotocky, salutando in lui il più vicino collaboratore di Klement Gottwald e un patriota che ha dedicato tutta la sua vita alla causa della pace e del socialismo e alla felicità della Cecoslovacchia.

Un lunghissimo applauso, durato parecchi minuti, ha preceduto e seguito la votazione che si è svolta per alzata di mano ed è stata unanime. Su preghiera del Presidente dell'Assemblea, il compagno Siroky si è poi recato a invitare a venire in aula per prestare giuramento di fedeltà, dopo aver ascoltato un breve indirizzo d'omaggio del presidente John, che gli ha ricordato i doveri imposti dalla Costituzione alla sua alta carica.

Il nuovo presidente della Repubblica è nato a Zakolín, nei pressi di Praga, il 19 dicembre 1884, da una famiglia operaia e rivoluzionaria. Suo padre, uno dei fondatori del partito socialdemocratico boemo, lo educò nello spirito del partito socialdemocratico, dell'amore della classe operaia, al cui servizio Antonin Zapotocky entrò a 17 anni, mettendosi subito in luce per le sue qualità e la sua intelligenza.

Dopo aver lavorato per alcuni anni in una fabbrica di reattori fu inviato a Kladno a dirigere i metallurgici e i minatori di quell'importante centro e qui, a contatto con gli operai politicamente più evoluti della Cecoslovacchia, affinò le sue capacità di direzione.

Al ritorno dalla prima guerra mondiale, che lo vide soldato, riprese il suo antico mestiere di operaio, organizzando allo stesso tempo l'ala sinistra della socialdemocrazia, che lo delegò nel 1920 al congresso dell'Internazionale comunista a Mosca. Nel marzo del 1921 fu tra i fondatori del partito comunista cecoslovacco, divenendone segretario generale e poi successivamente. Nel 1928, quando la segreteria fu assunta dal compagno Gottwald, venne incaricato della direzione dei sindacati e per dieci anni diresse le battaglie salariali e rivendicative. Subito dopo l'invasione nazista nel 1939, venne arrestato e trascinato per cinque anni in carcere romanzesco, da un campo di contramano all'altro ma anche nella cattività organizzata il Partito, creò gruppi di studio, aiutò gli altri compagni con il suo coraggio e la sua forza di resistenza. Liberata la Cecoslovacchia dall'Esercito sovietico, venne eletto alla direzione dei sindacati dove impiegò tutte le sue energie alla nazionalizzazione delle industrie, alla distribuzione della terra, all'elaborazione e al compimento dei piani economici e passò poi nel 1948, dopo la definitiva vittoria della classe operaia, alla carica di presidente del Consiglio, incarico che accettò dal compagno Gottwald, il quale aveva assunto la presidenza della Repubblica.

Antonin Zapotocky è anche noto come romanziere di valore. Il suo «Sorgono nuovi combattenti» è stato tradotto in quasi tutte le lingue e ridotto in commedia e in film, e un grande successo hanno pure incontrato «L'anno 1948» e «Una stella rossa brilla su Kladno».

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale. Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.



Il compagno Siroky

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente della Repubblica ha nominato il presidente del Consiglio il compagno Siroky, il quale si è subito recato al castello di Praga a prestare giuramento nelle mani di SERGIO SEGRE.

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente della Repubblica ha nominato il presidente del Consiglio il compagno Siroky, il quale si è subito recato al castello di Praga a prestare giuramento nelle mani di SERGIO SEGRE.

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente della Repubblica ha nominato il presidente del Consiglio il compagno Siroky, il quale si è subito recato al castello di Praga a prestare giuramento nelle mani di SERGIO SEGRE.

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

La nuova Segreteria del C. C. del P.C.U.S.

Malenkov esonerato, dietro sua richiesta dalle funzioni di Segretario del C. C.

MOSCA, 21. — L'Assemblea plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, svoltasi il 14 marzo 1953, ha adottato le seguenti decisioni:

1) Di accogliere la richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, compagno Malenkov, di esonerarlo dalle funzioni di segretario del C. C. del PCUS.

2) Di eleggere la Segreteria del C. C. del PCUS nella seguente composizione: compagni N. S. Krusciov, M. A. Suslov, P. N. Pospelov, N. N. Seleznev, S. D. Ignat'ev.

3) In conformità al paragrafo 32 dello Statuto del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, il compagno Sciatina diventa, da membro candidato, membro effettivo del C. C. del PCUS.

Affonda nella Manica un mercantile olandese

DOVER, 21. — A causa della fitta nebbia sul mare, un mercantile olandese «Spartan» è entrato in collisione questa notte con il piroscafo tedesco «Waldemar Sieg» a 7 km. a sud-est di Dover. Il «Spartan» ha incominciato immediatamente ad affondare e la nave tedesca è riuscita a stento a prendere a bordo 15 membri dell'equipaggio dell'unità olandese. Il sedicesimo è scomparso.

Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Dimissioni a Trieste del prefetto Palutan

TRIESTE, 21. — Il prefetto Gino Pilutan ha rassegnato stamane le dimissioni dalla carica di presidente della zona A del territorio di Trieste, in sostituzione del defunto prefetto Winterton, con la seguente lettera:

«Signor generale, mi permetto ricordare alla S. V. l'illmo che il governo italiano in data 30 dicembre 1950 ha voluto inserirmi nel ruolo dei prefetti della Repubblica e ciò in riconoscimento dell'opera da me prestata per lunghi anni nella carica di presidente di zona. Ora mi risulta che il governo italiano, trattando ragione della accesa mia situazione giornale, vorrebbe affidarmi altro analogo incarico in una provincia italiana. Mi vedo costretto a rassegnare le mie dimissioni dalla carica di presidente di zona con la viva preghiera rivolta alla S. V. di volerle cortesemente accettare».

Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

INIZIATIVA SOVIETICA PER LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'URSS propone all'ONU di adottare decisioni immediate sul disarmo

Radio Mosca sottolinea la possibilità della coesistenza pacifica — Il blocco americano impone all'assemblea dell'ONU il rigetto della risoluzione sovietica

NEW YORK, 21. — Il delegato sovietico all'ONU, Valerian Zorin, ha fatto eco alle parole di pace pronunciate da Malenkov alla seduta del Soviet Supremo dell'URSS rinnovando concrete proposte per il disarmo e la messa al bando delle armi di sterminio in massa.

In una risoluzione presentata al Comitato politico dell'ONU nel corso del dibattito sull'attività della «Commissione per il disarmo», Zorin ha proposto che la commissione stessa «si occupi immediatamente dell'esame di misure pratiche per la riduzione degli armamenti, a partire dagli armamenti delle grandi potenze, e delle misure intese a vietare incondizionatamente le armi atomiche e batteriologiche».

Zorin ha osservato che le proposte sovietiche sul disarmo sono «estremamente semplici e precise» ed ha aggiunto che l'URSS «accoglierà con interesse ogni suggerimento concreto inteso a migliorarle». «Le nostre proposte — egli ha proseguito — tendono essenzialmente a risolvere i più gravi problemi

menzionati dalla maggioranza. E' necessario trovare un accordo in seno alla commissione per il disarmo, ove le maggiori divergenze riguardino principalmente le modalità del disarmo».

Il delegato americano, Gross, ha tuttavia respinto le proposte sovietiche, motivando il suo rifiuto con l'affermazione che «esse non sono nuove». Allora, il Comitato è passato al voto. Il blocco americano ha imposto con 41 voti il rigetto della risoluzione sovietica. I tredici delegati si sono astenuti.

Il blocco americano ha votato quindi una risoluzione che esprime genericamente compiacimento per i lavori della commissione. Nel corso di questa votazione, l'URSS ha unito i suoi voti a quelli occidentali per la parte della risoluzione che chiede alla commissione di proseguire i suoi lavori.

Con vivo interesse è stata accolta una nota politica del commentatore di radio Mosca, Boris Leontiev, ripresa oggi largamente dalle agenzie di stampa occidentali. In essa, il noto commentatore sovietico sottolinea ancora una volta la possibilità di coesistenza pacifica dei due sistemi e la ferma volontà dell'URSS di risolvere con mezzi pacifici le questioni di dissenso.

«La pacifica coesistenza di due sistemi, quello capitalistico e quello socialista, è forse una delle questioni più critiche del nostro tempo», afferma Leontiev, il quale sottolinea che la tesi della collaborazione pacifica, propugnata dall'URSS, «può avere una conferma di più nella storia».

Il commentatore sovietico ricorda la cooperazione tra le grandi potenze durante la guerra antifascista, cooperazione il cui splendido frutto fu la vittoria sull'hitlerismo, e gli scambi commerciali tra oriente e occidente prima della guerra.

Egli afferma che la coesistenza è ancor oggi possibile purché si basi sul principio della «non ingerenza» negli affari interni degli altri paesi. L'URSS non ha mai interferito né ha intenzione di interferire per il futuro negli affari interni dei paesi capitalisti.

Leontiev ricorda ancora le parole di Stalin secondo le quali il concetto che la rivoluzione possa essere trasferita in altri paesi con la forza è un non senso e la rivoluzione è un affare interno dei popoli stessi, e le profferite di pace di Malenkov.

Egli così conclude: «La collaborazione e la pacifica competizione fra gli Stati con differenti sistemi è il desiderio del governo e del popolo sovietico. Ed è ovvio che tutti i popoli aspirano a ciò. I governi devono tenere in considerazione la volontà dei popoli ed esaudire i loro desideri di pace e di collaborazione».

Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.

Ritornello delle elezioni Passando ai risultati più generali dei colloqui jugoslavi, la stampa governativa tradisce la soddisfazione che Churchill e Eden siano riusciti a ristabilire un preponderante controllo britannico su Tito, e a raddrizzare così la bilancia del blocco Jugoslavo-Grecia-Turchia, finora pesantemente inclinata dalla parte dell'America. Appena fuori di dubbio, dai commenti ufficiali, che alle assicurazioni di natura economico-finanziaria e alla promessa di fornitura d'armi, il governo inglese ha accettato un impegno verbale di aiuti militari alla Jugoslavia in caso di conflitto, impegno destinato ad essere in seguito sancito con un formale trattato.

Pericolo nei Balcani Per quanto Churchill possa aver subordinato questa garanzia britannica alla condizione che Tito non muova passo senza l'autorizzazione dell'Inghilterra, ciò non toglie che le promesse fatte al dittatore introducano un nuovo pericoloso elemento nella situazione internazionale. Se l'avventuriero di Belgrado accendesse nei Balcani un focolaio di guerra e se l'Inghilterra si ritenesse impegnata ad intervenire, essa dovrebbe intervenire contro il dittatore jugoslavo. Dando, infatti, tanto rilievo alla circostanza che è inopportuno chiedere a De Gasperi di aprire i negoziati per Trieste prima delle elezioni, si è indirettamente portata la propria migliore che, da quei negoziati, può derivare soltanto danno per l'Italia e vergogna per Palazzo Chigi.



Il compagno Siroky

La sua candidatura alla più alta magistratura della Repubblica era stata decisa dal Comitato centrale del Partito comunista, riunitosi nelle prime ore di stamane al castello di Praga ed era stata quindi accettata dal comitato d'azione del fronte nazionale.

Il Comitato centrale ha anche proposto al nuovo presidente di nominare primo ministro il compagno Siroky, attualmente vice primo ministro e già ministro degli Affari esteri, e ha incaricato il compagno A. Novotny di assumere la direzione del lavoro della segreteria del Comitato Centrale conservando a se stesso tempo l'incarico di vice presidente del Consiglio.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente della Repubblica ha nominato il presidente del Consiglio il compagno Siro